

DEDICAZIONE DEL DUOMO DI MILANO

Liturgia ambrosiana
Bar 3,24-38; 2 Tim 2,19-22; Mt 21,10-17

Omelia

Nel tempo della Pentecoste, dopo le memorie domenicali della Storia della Salvezza dalla Genesi ai Maccabei e dopo le Sette Settimane della testimonianza di Giovanni il Precursore, con conseguenza catechetica, il tema della testimonianza diventa appartenenza alla Chiesa e alla sua missione. La Parola scende in mezzo a noi oggi, in questo tempo di pandemia e di tentativi di ripresa, tramite la solennità della Dedicazione del Duomo. *“Celebrare, con animo grato, l’anniversario della Dedicazione della Chiesa Madre -afferma il nostro Arcivescovo- significa imparare a guardare la Chiesa con lo sguardo di Gesù, per desiderare che continui la sua missione”*

Lo sguardo grato ci è dato dalla storia di distruzione e riedificazione legata alla data della terza domenica di ottobre, più volte ripetuta nel tempo. Riporto l’omelia di S. Massimo da Torino pronunciata dopo la distruzione operata dagli Unni nel 452: *Carissimi, nel colmo delle nostre tribolazioni, che con la grazia di Dio siamo riusciti a sopportare, alcuni con giudizio meno illuminato sono andati commentando: Ormai questa città è stata distrutta, la Chiesa è crollata; ormai è venuta meno la ragione di vivere. Io invece dico: permane la ragione di vivere in modo più giusto e più santo. Dio onnipotente, che guida tutte queste vicende con grande pietà, non ha consegnato nelle mani dei nemici la città che è costituita da voi, ma solo le case della città; né ha voluto che fosse consumata dall’incendio quella che è la sua vera Chiesa, ma solo permise per la nostra correzione l’incendio dei locali della chiesa. Nessuno, che sia saggio e che abbia fede, ignora che la città è formata dalla popolazione e che la Chiesa è rappresentata dalla comunità cristiana. Non dunque le travi e i tetti, ma voi, o carissimi, formate la Chiesa viva per il nostro Dio; voi rappresentate l’intera città.* Notevole l’analogia con questi tempi di pandemia.

La Liturgia della Parola di oggi annuncia la presenza del Signore sulla terra: già Salomone si chiedeva “ma il Signore è presente sulla terra sì o no?”. Il Profeta Baruc, secoli dopo, conferma questa presenza: “quanto è grande la casa di Dio!” (Bar 3,28-38), intendendo non una grandezza architettonica, ma di significato. San Paolo poi descrive la varietà delle componenti questa casa, arredata di vasi d’oro e di vasi di argilla, e dichiara vasi sacri quanti costituiscono la chiesa nella giustizia, nella carità e nella pace (2 Tim 2,19-22), “pietre vive”. Il Vangelo descrive la passione di NSGC per il Tempio di Gerusalemme “casa di preghiera” (Mt 21,10-17), nella quale gli pseudo istruiti si indignano e i ciechi e gli storpi gioiscono. Questo ad indicare che, **prima di essere il luogo dell’impegno e della bravura, la chiesa è il luogo in cui il Signore ci chiama per guarirci dalle cecità e dalle paralisi nelle quali ci troviamo.**

La solennità di oggi ci connette con l’articolo della fede concernente “la chiesa, una, santa, cattolica e apostolica”. La chiesa santa e universale vive e agisce nella chiesa particolare, quella che cade sotto i nostri occhi e nella quale operiamo attraverso tre ministeri: la Parola, la Liturgia, la Carità.

- Il Ministero della Parola esprime la prima attività di Dio: Egli parla “ascolta Israele...” (Dt 6,4). Si esercita con l’evangelizzazione, l’annuncio missionario, la catechesi, l’istruzione...

- Il ministero della Liturgia è proprio dell’intero popolo di Dio che celebra, “pesa con la bilancia dell’eternità” la sua storia, anche tramite i ministri ordinati. Interessa i sacramenti, la preghiera, il tempo, gli spazi...L’Eucaristia ne è fonte e culmine.

- La Carità è la koinonia, l’unione fraterna, il cammino di uscita da sé e di passaggio all’altro riproponendo l’azione di comunione esercitata verso di noi da NSGC. La relazione col fratello povera genera la carità come condivisione, come aiuto all’indigente, carità nel senso spicciolo dell’aiuto ai poveri.

Queste tre dimensioni sono anche quelle costitutive della vita della Parrocchia. Ecco che la Dedicazione del Duomo richiama sia alla Chiesa universale, sia alla diocesi, sia alla parrocchia. E’ una festa per tutta la diocesi e per ogni singola parrocchia. Ogni parrocchia è un po’ un duomo, una domus, una casa nostra nella quale ritroviamo il padre (Dio Padre), i fratelli (NSGC). Vi ritroviamo immancabilmente la mamma (la Madre nostra Maria SS). Non a caso il nostro Duomo è dedicato (dopo che a Dio Ottimo e Massimo) alla Madonna, a Santa Maria nascente.